

IODEPOSITO Ngo

L'associazione **IoDeposito** è stata fondata nel 2009, sostenendo i giovani del nord est, il loro benessere culturale e le loro competenze specifiche, con una particolare propensione verso i settori delle arti visive e della formazione ai mestieri del management culturale e della curatela. In otto anni di attività l'associazione ha coinvolto più di 170.000 persone nelle sue progettazioni: arte contemporanea, mostre e installazioni, progetti culturali ed artistici, progetti di ricerca, percorsi di formazione.

B#SIDE WAR FESTIVAL

B#SIDE WAR è una rassegna artistica e culturale diffusa, che permea i territori del Friuli Venezia Giulia, del Veneto e dell'Istria, con mostre d'arte e installazioni artistiche, *performing*, *talks* e incontri, conferenze, ricerche e pubblicazioni, e numerosi eventi speciali all'estero (Verdun, Ieper, Kansas City, Londra, Canberra, Toronto, Greve, Widoek, Pirano, Ljubljana). Nata con lo scopo di indagare i lasciti e i retaggi delle guerre mondiali alle nuove generazioni, la rassegna vuole contribuire al ripristino di quei nessi che si sono allentati tra il primo conflitto mondiale e il nostro quotidiano, al fine di indagare il legame che sussiste tra il nostro passato di guerra e il modo in cui oggi percepiamo il mondo.

La rassegna coinvolge ogni anno circa 68 artisti internazionali, provenienti da 39 diversi paesi. Temi chiave della terza edizione del festival sono: prigionia, prigionie, cattività / visione multi-vocale e poli-focale della storia.

Abbiamo potuto realizzare il progetto *B#Side War* grazie al patrocinio e al finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia, al patrocinio del Consiglio d'Europa, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'Unesco, dei comuni di Trieste, Udine, Gradisca d'Isonzo, Casarsa della Delizia e grazie all'aiuto dei nostri numerosi partner e collaboratori, tra i quali azienda speciale Villa Manin, The National WW1 Museum at Liberty Memorial & Edward Jones Research Center (U.S.A.), Australian War Memorial (Australia), The World Remembers (Canada), In Flanders Fields Museum (Belgio), Memorial de Verdun (Francia), Mosele Fort and Museum (Danimarca) Photon-fotografico contemporaneo di Vienna e di Ljubljana (Austria/Slovenia), Hiroshima Peace Memorial Museum (Giappone), Imperial War Museum & World War First Centenary Partnership Programme (UK), National Art Gallery of Namibia (Namibia), Museo Emotivo della Grande Guerra di Giviera del Montello, CEDOS, Museo della Battaglia, Museo della Marmolada, Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, Comunità degli Italiani Giuseppe Tartini, associazione Modò, associazione Rime, associazione Quarantasettezeroquattro, Università degli Studi di Trieste, The Biennial Foundation, casa editrice Mursia.

Grazie al supporto tecnico di SecYourNet, HG Trust e con la media partnership di Imazine, Radio Onde Furlane, Il Friuli.

Project realised under the auspices of the Secretary General of the Council of Europe, Mr Thorbjørn Jagland.



Info www.bsidewar.org info@iodeposito.org
www.iodeposito.org +39 348-7768935

Press press@iodeposito.org
daniela.madonna@iodeposito.org
+39 347-2751175

La mostra **MEMORY AS A LIVING MATTER** è visitabile presso la **Sala Umberto Veruda**, Trieste (in Piazza Piccola 1, accesso pedonale direttamente da Piazza Unità passando sotto al porticato).

La mostra è fruibile gratuitamente dal **lunedì al sabato dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 18.30** (tutti gli eventi e le attività della rassegna, mostre, *performing*, incontri e conferenze, sono gratuiti per i visitatori).

Tutti i venerdì e tutti i sabati dalle 17.00 alle 19.00 visite guidate gratuite: è gradita in questo caso prenotazione a info@iodeposito.org.



MEMORY AS A LIVING MATTER

Artisti internazionali per una reinterpretazione dell'oggetto bellico

11/02 - 05/03/17

Sala Umberto Veruda



MEMORY AS A LIVING MATTER

Man Ray, Nathalie Vanheuele,
Boris Beja, Lang Ea, Cosima Montavoci,
Claudio Beorchia, Ana Mrovlje,
Anitra Hamilton, Ilisie Remus, Luca Terenzi

Ancora poco si è discusso sulla rappresentazione della guerra nei musei, e sui simboli che questa rappresentazione adotta. Resiste ancora una museografia risorgimentale, che fa dell'oggetto bellico uno strumento didascalico, ed emerge a contraltare una museografia fatta di proiezioni video, in cui l'oggetto bellico diventa giocoso, e, forse, in un certo senso, ammutolito e privato della sua crudeltà.

La mostra *Memory As A Living Matter*, sembra individuare una terza via nella rappresentazione dell'oggetto di guerra, tentando una inedita "museografia d'artista": poche opere, povere nei materiali, essenziali e quasi nude nella loro esposizione, eppure così potenti nell'espressione da sprigionare significati universali, capaci di risvegliare la memoria collettiva e di portarci a contatto con l'esperienza di chi ha vissuto il conflitto.

La mostra individua una chiave di lettura emergente nella produzione degli artisti contemporanei che, pur provenendo da diversi territori -dall'Italia alla Romania, dal Belgio al Canada, dalla Francia all'Olanda, dalla Slovenia alla Cambogia- sono tutti eredi di un doloroso passato di guerra, soprattutto in connessione ai conflitti mondiali. Gli artisti in mostra hanno rivisitato l'oggetto bellico, investendolo di nuovi significati simbolici, attraverso il lavoro sulla materia o più propriamente portando alla luce il lavoro della materia nell'oggetto (è proprio nella materia, infatti, che diventa evidente l'incedere del tempo).

Tra opere composte da materiali "forti" -ferro, cemento, oggetti di uso comune, *ready made* e *objets trouvés*- e le opere composte invece da materiali delicati, ineffabili e potentemente organici, che deperiscono e sfumano sotto agli occhi del visitatore -carta, legno bruciato, cenere, grafite, gusci d'uovo, pane-, i significati che gli artisti attribuiscono all'avvenimento della guerra diventa percettivo, immediato, ci riporta al senso dell'umano, nel mondo delle immagini di tutti, dove le realtà archetipiche parlano un linguaggio universale che risveglia i lasciti e

le memorie di noi tutti (ancestrali, familiari, individuali e collettive), facendo risuonare quei retaggi latenti dei conflitti che si sono stratificati nel nostro dna.

Se le opere fatte di materiali pesanti sembrano essere orientate alla comunicazione di un messaggio di denuncia della violenta insensatezza della guerra (tra queste il *Cadeau* di **Man Ray**, l'installazione *Listen* della Cambogiana **Ea Lang**, i *ready made* *Sisyphian Task* di **Boris Beja** e *Bullets* di **Ilisie Remus** e l'interattiva *Peacestool* di **Ana Mrovlje**); le opere che si avvalgono di materiali più fragili e delicati, sembrano invece orientate allo svelamento delle conseguenze guerra, alla trasmissione del senso di vuoto e assenza che questa si lascia dietro, cogliendo l'idea di fragilità e vulnerabilità in ciò che resta, e giungendo a raffigurare nel senso più profondo e amorevole l'immagine della caducità della vita (ne sono un esempio *Fogli Caduti*, di **Claudio Beorchia**, *From Dust Till Dust* di **Ilisie Remus**, *Vanitas* di **Cosima Montavoci**, *Shellshock* e *Still Life with Fruits* di **Anitra Hamilton**). Un terzo gruppo di opere sembra rappresentare invece l'essenza del cambiamento, insita nella naturale tendenza evolutiva dell'essere umano, che si auto-conserva, sì, ma anche si auto-rigenera affiorando dal legno e dalle ceneri (ne sono rappresentazione *Burning Eyes* ed *En Flamme* di **Nathalie Vanheule**, e *Corrispondenze Tra I fronti*, di **Luca Terenzi**).

In qualsiasi punto della mostra il visitatore si trovi, sarà sempre circondato da un universo materico in bilico tra una fredda e pesante materialità e la fragile evanescenza, circondato da opere fatte con i resti della guerra e da opere che invece materializzano i lasciti inespressi della guerra, in una percezione diffusa di multi-focalità della storia, il cui il tempo persiste o sfuma nelle opere (disgregandole sotto i miei occhi, come un soffio di polvere e vento).

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA E TALK CON GLI ARTISTI

sabato

ore

04/02/17

🕒 18.00

Per l'occasione, una presentazione delle opere e un breve talk con gli artisti (saranno presenti gli artisti **Ilisie Remus**, **Nathalie Vanheule**, **Cosima Montavoci**, **Luca Terenzi** e **Claudio Beorchia**).

Ingresso gratuito.

Tutti i venerdì e tutti i sabati dalle 17.00 alle 19.00, visite guidate gratuite.

Gradita prenotazione a info@iodeposito.org

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DAVANTI A TRIESTE

venerdì

ore

03/03/17

🕒 18.00

presso la libreria *Ubik*, Trieste (Piazza della Borsa, 15)

Presentazione del libro *Davanti a Trieste*, di **Mario Puccini**, edito per Mursia.

Davanti a Trieste è il primo dei libri di guerra di Mario Puccini, letterato del circolo della "Voce" (la rivista italiana più importante del primo '900), che fu capace di influenzare nel profondo le sorti della successiva storia della letteratura impattando particolarmente sulla poetica neorealista. Definito più volte da Vasco Pratolini "uno dei maestri a cui la letteratura italiana deve rendere giustizia", Mario Puccini è stato anche combattente, attraversando, nell'arco della Prima Guerra Mondiale, tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia, dal Carso al Piave. *Davanti a Trieste - Esperienze di un fante sul Carso* è un'opera capace di farsi portatrice di emozioni di grande umanità e al contempo di innovazione linguistica e letteraria, presentandosi come espressiva testimonianza storica degli eventi e del vissuto della guerra. Un'opera di memorialistica importante per il suo statuto anticlassico e per la peculiare concatenazione cronologica, che fa della scrittura un mezzo di salvazione esule da tentazioni estetiche, un riscatto dell'umanità dalla violenza brutale e insensata della guerra.